

TANTE EMERGENZE

Dal territorio, spiega il presidente della **Fondazione di Piacenza e Vigevano**, **Roberto Reggi**, arrivano richieste sempre più stringenti per affrontare le tante emergenze sociali ed economiche

INTERVENTI**NEL SOCIALE****PRONTI ALTRI FONDI**

Il prossimo 15 ottobre si chiuderà la terza e ultima scadenza annuale, per la quale sono disponibili ancora circa 900mila euro dei fondi previsti dal Documento di Programmazione 2023

SI CHIUDE LA SECONDA DELLE TRE SESSIONI EROGATIVE ANNUALI DELLA FONDAZIONE DI PIACENZA E VIGEVANO

Welfare, arriva un milione di euro

A Vigevano fondi per Amar, Dolce Positivo, Fileremo, Tclar e Orchestra Giovanile Ducale

VIGEVANO - Si chiude, all'insegna di una forte connotazione welfare, la seconda delle tre sessioni erogative annuali della Fondazione di Piacenza e Vigevano. Con circa un milione di euro di nuovi stanziamenti arrivano a oltre 3,5 milioni le risorse deliberate finora nell'anno - rispetto alla disponibilità di 4,5 milioni prevista dal DPP 2023 - per dare il via libera a una serie di interventi destinati a supportare in modo importante (ma non solo) l'azione sociale a favore del territorio.

Significativi alcuni interventi nel territorio di Vigevano. Con l'Associazione A.M.A.R. Malattie Renali Alberto Bossi la Fondazione ha sostenuto l'acquisto di un ecografo/ecocolordoppler da destinare al Reparto di Nefrologia e Dialisi dell'Ospedale vigevanese. L'altro progetto riguarda la Cooperativa Sociale Geletica, che con il sostegno della Fondazione ha avviato e gestisce il servizio di Gelateria/Pasticceria/Caffetteria "Dolce Positivo", grazie al quale dal 2017 sono state formate e assunte persone con disabilità intellettiva. Il nuovo progetto si

intitola Oltre l'inclusione e ha l'obiettivo di offrire opportunità di inserimento lavorativo ad almeno due persone con fragilità/disabilità e a un detenuto a fine pena. È previsto lo svolgimento di un corso presso la casa di reclusione di Vigevano e tra i formatori vi saranno anche gli addetti che già operano presso i locali di Dolce Positivo. Con Il Fileremo - Centro orientamento disabili sarà realizzato il progetto Arte terapia, uno dei tanti interventi che l'associazione realizza per il benessere delle persone con disabilità psichica e intellettiva. In particolare, l'arte sarà utilizzata per lo sviluppo dell'autoconsapevolezza e per il superamento di stati di malessere, la cura del disagio relazionale e la stimolazione alla crescita individuale e sociale delle persone. Il progetto propone un percorso con incontri della durata di circa un'ora alla settimana per gli ospiti de Il Filéremo.

Sempre in ambito welfare, Tclar Esteticamente benessere A.P.S realizzerà Oggi scelgo la gioia - Care for soul: obiettivo dell'associazione è promuovere la



Il presidente Roberto Reggi

qualità di vita delle persone con una malattia oncologica in corso di trattamento, alleggerire gli effetti collaterali delle terapie, rilassare la mente e il corpo alla vigilia della cura. Un servizio di estetica oncologica, attraverso trattamenti estetici per pazienti prima, durante e dopo la terapia, avvalendosi della collaborazione e del volontariato di estetiste certificate OTI (Oncology Training International Italia).

Infine, in ambito artistico, da segnalare il sostegno all'Orchestra Giovanile Ducale di Vigevano. L'ensemble dal 2018 offre l'opportunità ai ragazzi di

fare musica di insieme. Il progetto coinvolge giovani con già una discreta conoscenza dello strumento, accertata da un incontro conoscitivo con gli insegnanti per capirne il livello musicale. L'utilità sociale del progetto consiste nell'offrire ai ragazzi la possibilità di maturare esperienze fondamentali per la formazione del musicista, e per non disperdere gli anni di studio giovanili.

LE RISORSE. Archivate dunque le prime due sessioni erogative (i progetti approvati sono consultabili sul sito www.lafondazione.com), il prossimo 15 ottobre si chiuderà la terza e ultima scadenza annuale, per la quale sono disponibili ancora circa 900.000 euro dei fondi previsti dal Documento di Programmazione 2023. Oltre ai 3.570.000 già stanziati, la Fondazione di Piacenza e Vigevano ha impegnato dall'inizio dell'anno altre risorse derivanti da crediti d'imposta, Fondo erogazioni future e contributi da partner istituzionali, portando il totale degli stanziamenti a circa 5,77 milioni di euro, confluiti sia

nell'attività istituzionale che nel sostegno ai bandi e alla prosecuzione di interventi avviati negli esercizi precedenti.

«Dal nostro territorio ci arrivano richieste sempre più stringenti per affrontare le tante emergenze sociali ed economiche - sottolinea il presidente della Fondazione Roberto Reggi - . La programmazione che stiamo affrontando in questi mesi è declinata tra priorità che rispondono alle situazioni di bisogno più urgente, ragionando però su interventi in grado di sviluppare un effetto positivo anche nel medio e lungo periodo, e potenzialità da valorizzare. Per questo, oltre ai fondi a disposizione per l'attività istituzionale, la nostra azione è sempre più orientata alle partnership e alla creazione di sinergie e reti formate da tutte le realtà locali. È importante non solo per una questione di risorse complessive da mettere in campo, ma anche perché in questo modo si realizza uno scambio reciproco di esperienza, conoscenza del territorio, ricezione di input e di bisogni, condivisione di idee e di esperienze virtuose».

SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO

di **GUIDO BROICH** info@guidobroich.it oppure informatore@guidobroich.it



L'

estate volge alla fine e comincia il tempo del rientro. Viene spontaneo fare alcune riflessioni su cosa ci dobbiamo aspettare per i prossimi mesi. Negli ultimi anni abbiamo visto una progressiva esasperazione della vita sociale e il 2023 era iniziato con la speranza di vedere riforme significative. A partire dal governo Monti ogni area della vita è peggiorata, ogni difficoltà aggravata. Prima era colpa dell'inquinamento, poi del COVID, poi del cambio climatico, poi della guerra in Ucraina, e abbiamo aspettato. Alla disastrosa gestione del COVID della vigile attesa e dei banchi a rotelle è seguito il Reddito di Cittadinanza per cui abbiamo speso miliardi, solo per poi scoprire che decine di migliaia di persone lo percepivano in modo non corretto. Cosa che chiunque, chiedendo al primo Bar Sport incontrato, avrebbe potuto prevedere. Stiamo mandando miliardi di Euro di materiale da guerra in Ucraina e sono comparse le Ferrari, Lamborghini, Bentley e Rolls Royce targate Ucraina, oltre ai razzi NATO nei rivoltosi in Africa, dove le popolazioni stanno ribellandosi contro i resti del colonialismo francese, come in Niger. Vediamo che i paesi non allineati, che ormai costituiscono 34 della popolazione mondiale, si compattano nel gruppo BRICS, per sottrarsi al pensiero unico globale.

A casa nostra vediamo i prezzi schizzare alle stelle. Ai pochi punti di inflazione pubblicamente ammessi fanno contrasto gli scontrini al supermercato, le bollette, la pompa di benzina e il ristorante, dove aumenti del doppio sono tutt'altro che eccezionali. Infine, e direi soprattutto, perché è la cosa più grave e pericolosa, la campagna di censura per ogni pensiero, opinione, analisi non conformi con il pensiero unico dominante si è rinforzata notevolmente. Scontati giornali e televisione, sui social finora solo Facebook era diventata famosa per la sua censura di parte. Ora veniamo a sapere che le Lobby del pensiero unico hanno fatto una legge in Europa, che impone la censura a tutti i motori di ricerca e fornitori di servizi social finora rimasti più liberi, come Twitter e TikTok. Le avvisaglie c'erano state, con le liste di proscrizione del Corriere della Sera durante il COVID e gli scienziati del livello di Rubbia e Zichichi, che devono parlare su TikTok per trovare modo di comunicare. Da questo novello Sant'Uffizio all'acre fumo dei roghi il passo è breve e i nostri padri morti per combattere situazioni del genere si rivoltano nella tomba. Prendiamo favola della dannosità delle macchine private per l'ambiente, dipinte

Ritorno a casa

come grande pericolo, quando i numeri testimoniano che il loro contributo all'inquinamento ambientale si ferma a frazioni di percentuale in Europa. Durante il blocco del COVID, nella Milano dei divieti sempre più totalitari, l'inquinamento non è sceso minimamente, dimostrando che il contributo delle automobili private è irrilevante. Ciò nonostante al nostro ritorno troviamo il divieto di circolazione delle macchine Diesel Euro 5, graditissimo regalo alle ditte automobilistiche in crisi da anni e soprattutto alla lobby dell'elettrico, tecnologia tutt'altro che completa, che fatica ad afferinarsi nella realtà dei fatti.

Troviamo così al nostro ritorno davanti a noi una inflazione che arriva a valori mai visti dagli anni settanta della Lira in caduta libera. Troviamo obblighi per sostenere spese inutili, come cambiare automobili perfettamente funzionanti e l'esplosione delle spese che gravano sulla casa come tasse locali, bollette e ora la follia dell'adeguamento ambientale, impossibile negli edifici storici e di pregio. Continua insomma l'aggressione al patrimonio degli italiani. Il divieto del contante, che genera una tassa che va dal 2 al 5% da pagare non allo Stato, ma alle ditte delle Carte di credito da parte dei commercianti e ovviamente girata al compratore, fa il resto. È evidente e chiaro il disegno: importare in Italia lo schema statunitense del consumo a debito. Il cittadino italiano, per sua natura, formica malfidente, oculata e attenta nella spesa, con un patrimonio medio tra i più alti in Europa, deve essere trasformato in cicala indebitata, che vive con soldi prestati e privo di patrimonio. Tutti in affitto, macchine con finanziamenti pluriennali, vacanze a rate - ecco il futuro che il globalismo occidentale vuole per i cittadini di domani. Perché i grandi capitali (quelli veri, non solo i "ricchi" di casa nostra che voleva vedere piangere Bertinotti) non sono legati agli Stati, se ne fregano della politica e si muovono liberamente dove meglio conviene. Qui si vuole colpire il ceto medio, la massa generale del popolo. Un popolo che ha la libera disponibilità dei suoi denari, è potente, un popolo indebitato è servo e più facilmente manipolabile. Il popolo italiano, in virtù della sua lunga storia di dominazioni e malgoverno, ha ben inteso questo meccanismo e ha resistito finora. Monti ha fallito nella idea della patrimoniale secca, Draghi non è riuscito a trasformare il patrimonio in debito e finora il ceto medio ha as-

sorbito inflazione e tasse. Ma ormai le riserve in cantina sono vuote e la gente vuole risposte. Non ideologiche, superate e da tempo libero, ma reali, tangibili, economiche.

A questa crisi si aggiunge l'ormai drammatico, intollerabile e a volte disumano degrado della Sanità Pubblica. L'Italia spende un terzo in meno pro capite della media europea e continua la riduzione. I ticket portano a non fare esami, non comprare farmaci. I ritardi nelle visite con il Sistema Sanitario sono proverbiali. Per gli interventi spesso il SSN non copre le cure innovative e resta solo il pagamento in proprio, soprattutto in odontoiatria, oculistica e dermatologia. La maggioranza degli italiani che ha votato questo governo è costituita dal ceto medio. Persone che vivono del loro lavoro, dove entrambi i coniugi concorrono per mantenere un famiglia e pagare il mutuo della casa. Persone che da anni non hanno più margini per il risparmio, ma vivono nella costante paura di non arrivare a fine mese, di non poter pagare i ticket, di dover fare visite private mediche o addirittura ricoveri a pagamento. L'inflazione combinata alla abolizione della scala mobile e la sospensione della rivalutazione piena delle pensioni stanno spingendo il paese nel baratro del debito diffuso. Purtroppo le azioni del nuovo governo tardano ad arrivare. Vi è una assoluta mancanza di discussione sulla Sanità che slitta nella situazione pre-1980, con l'obbligo di sottoscrivere assicurazioni private per giunta non detraibili dalla tasse. Un segnale grave è la proposta della continuazione di una politica dei "bonus" per specifici cittadini al posto di soluzioni strutturali inclusive per tutti, compreso il ceto medio. Il blocco dell'adeguamento delle pensioni, la discussione dell'adeguamento dell'IRPEF e ora un "bonus benzina" solo per chi dichiara (non dico guadagna) meno di 25000€ lorde all'anno, magari in ISEEE, è una chiara dichiarazione di guerra al ceto medio, di voler continuare la politica delle finte demagogiche e false promesse. Una presa in giro del ceto medio che non incide sulla economia dello Stato e non libera risorse per far ripartire il commercio. Riduzione della Sanità, degrado e perdita progressiva del controllo del territorio, inflazione ed indebitamento popolare per eccessivo costo della vita sono i problemi per contrastare i quali è stato eletto il governo Meloni. Attendiamo azioni. In quel senso. Altrimenti avremmo eletto gli altri.